Lunedì 14 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 192

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	38	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via [illegible] degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 15 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami [illegible] franche alla Direzione del Giornale.

TORINO, 13 LUGLIO

LE OCCUPAZIONI AUSTRIACHE

Pochi anni or sono un suddito inglese veniva insultato da un ufficiale austriaco sulla via pubblica in Firenze, e il governo britannico ebbe un' immensa difficoltà ad ottenere una riparazione insignificante ed insufficiente per l'affronto fatto e le gravi ferite recate alla persona dell'offeso in aggiunta all' ingiuria. Anzi il governo di Vienna volle ignorare la cosa, onde il governo britannico si rivolse al granduca di Toscana, che dal canto suo si schermiva dall'ingerirsi nella faccenda, ma alla fine fu costretto a pagare un' indennità. L'ufficiale austriaco non fu molestato e il suo governo non ne ebbe altro danno fuorchè una pagina di più nella storia delle sue iniquità e un altro punto nell' esecrazione dell' opinione pubblica. A tali risultati però il governo austriaco si è già rassegnato, ben sapendo che tutta la sua dominazione in Italia sta a questo prezzo.

Ultimamente a Giurgewo un ufficiale austriaco imita la barbara tracotanza del suo compagno d'armi a Firenze. Ma questa volta l'offeso non è un pacifico cittadino dell' odiata ma poco temuta Albionne, di cui l'ira l'Austria sapeva di poter placare con una somma di danaro senza l'aggiunta di una esemplare riparazione fondata nell'esercizio della giustizia. L'offeso è un soldato francese, soldato semplice è vero, ma parte dell'esercito di una grande nazione che risente l'offesa fatta all'infimo dei suoi come quella inflitta al capo. A questo esercito dedica le sue particolari mire un potente imperatore, dinnanzi al quale l'Austria si umilia e si curva mendicando assistenza e tolleranza nei suoi imbarazzi di ogni genere, ed è cosa certa che quell' imperatore risente l'offesa verso uno dei suoi soldati, chiunque ei sia, come fatta a lui stesso.

Simili riflessi si fanno alla corte austriaca, ma non sono alla portata di un capitano austriaco, avvezzo in Italia, in Ungheria, in Galizia, in Valacchia, alle prepotenze, all'uso del bastone verso i subalterni e gli inermi. Supponendo che il soldato francese gli abbia mancato di rispetto, non per altro se non perchè il soldato francese non è abituato agli atti servili cui gli ufficiali austriaci sotto il pretesto di disciplina astringono i loro gregarii, l'ufficiale austriaco lo maltratta, o lo fa maltrattare da un suo caporale, onde ne seguì un zuffa il cui risultato fu la morte del francese, colpito da una palla austriaca.

Ora che cosa fa il governo austriaco? Si dichiara esso estraneo al fatto, rimette con infinite tergiversazioni il riclamante governo francese all'ospodaro della Valacchia, come, nell'altro fatto di Firenze, aveva rimesso il governo inglese al granduca di Toscana? Il contegno è ben diverso. Si raduna tosto una commissione mista per esaminare il caso, si sottopone a processo l'ufficiale colpevole, e a Parigi assieme alla notizia del fatto si spedisce col telegrafo la dichiarazione che l'imperatore d'Austria a pronta riparazione dell'offesa concede alla famiglia dell'estinto una conveniente pensione. Insistiamo particolarmente a rilevar il processo incoato contro l'ufficiale, perchè l'indennità pecuniaria è bensì dovuta, ma non è sufficiente per la riparazione morale, che non può aver luogo altrimenti che coll'imparziale e severa procedura a carico dell'offensore.

I due fatti che abbiam citati sono per se stessi due minimi e impercettibili accidenti nella vita dei popoli e dei governi, ma nel caso caratterizzano con tanta chiarezza la situazione che il parallelo ci pare assai opportuno per dimostrare la situazione politica delle principali potenze europee. L'immensa caduta dell'Austria non si è mai resa così manifesta come in questo incidente.

È singolare che la *Gazzetta ufficiale di Vienna* rappresenta il fatto in modo assai più grave del *Moniteur* di Parigi. Secondo quella è chiamato a rispondere lo stesso comandante del convoglio austriaco, mentre il *Moniteur* si limita ad incolparne un caporale. Ponendo a confronto le narrazioni di diversi giornali, pare che la relazione della *Gazzetta di Vienna* sia assai più vicina al vero che quella del giornale ufficiale francese, e che il caporale non sia stato infatti che lo stromento della volontà superiore. Non sappiamo spiegare altrimenti la riserva del *Moniteur* che col desiderio di non aggravare l'incidente in faccia ad una investigazione giudiziaria che si sta costruendo, e fors'anche per non eccitare eccessivamente l'opinione pubblica in Francia. Se tale è il caso, le precauzioni del *Moniteur* dimostrano quanto grave deve essere in Francia l'impressione prodotta dall'avvenimento.

Eppure offese, come quella inflitta da un ufficiale austriaco a un soldato francese, sono cose assai comuni in Italia nei luoghi ove vi sono occupazioni austriache, e quante volte innocui e pacifici cittadini furono arrestati, maltrattati, battuti, e persino uccisi, perchè un ufficiale o una sentinella in fazione si sono immaginati di essere stati offesi?

Queste cose gli italiani sono costretti a tollerare e soffrire per non incontrar peggio; eppure se non tollerano e soffrono ma danno di piglio a mezzi di disperata difesa, cento voci s'innalzano in Europa per maledire ai rivoluzionarii, migliaia di baionette calano dalle Alpi per mettere, come si pretende, alla ragione i perturbatori dell'ordine, il che si risolve in un aggravio dell'offesa, e la diplomazia, lungi dall' interessarsi per le vittime, aggrava i fatti compiuti dei carnefici.

Ma ora la vittima è un soldato francese, e il governo di Francia ha tali apprensioni del risentimento pubblico che si vede indotto di attenuare il fatto perchè questo non iscoppii in modo irresistibile e compromettente, e strascini il governo ancora più in là di quello che si richiede per una giusta riparazione.

Non vogliamo più oltre sviluppare questo confronto, sembrandoci già sufficiente quello che abbiamo già detto per richiamare l'attenzione sulla gravità del caso, perchè speriamo esser giunto il momento in cui l'Europa cesserà di dare l'impunità alle violenze austriache in qualunque paese e contro qualunque nazione si commettano.

La congiura dei corrispondenti. L'*Indépendance Belge* che, col mezzo de' suoi corrispondenti, avea per la prima fabbricata la notizia del convegno dei due imperatori di Francia e di Austria, e l'avea più d'ogni altro giornale calorosamente sostenuta, costretta dall'articolo del *Moniteur* a disdirsi e ad annunziare ai suoi lettori che quel viaggio e quel convegno non hanno e non ebbero mai mai alcun fondamento, si affretta però a soggiungere: *ma malgrado l'abbandono del convegno, l'accordo esiste molto intimo tra i sovrani di Francia e d'Austria.*

Non ci fanno maraviglia queste parole, essendo precisamente nelle abitudini di quel giornale, e piuttosto abbiamo stupito che alle medesime non abbia aggiunto quel solito ritornello che d'ordinario non manca mai nelle corrispondenze e nella rivista politica, che cioè le illusioni del conte Cavour devono dileguarsi, e le speranze degl'italiani riserbarsi a miglior epoca, ecc. ecc. Si potrebbe benissimo osservare che quell' *abbandono* in faccia alla smentita del *Moniteur*, è una reticenza di cattivo gusto: si potrebbe dire che quei corrispondenti e quel giornale, i quali, sino a tutto ieri, sciorinavano con una strana sicurezza i più minuti dettagli d'un viaggio che non avea altro fondamento all'infuori dalla loro fantasia, potrebbero essere soggetti imperdibili dei [illegible] anche quando si tratta di constatare le disposizioni reciproche e segrete di due governi; [illegible] ad ogni uomo di buon senso queste considerazioni tanto [illegible] nella rivista della settimana abbiamo ieri accennata una fonte da cui provengono quelle false insinuazioni sulla politica imperiale, così crediamo opportuno di constatare un fatto, che quantunque abbracci una cerchia più ristretta, pure non merita di essere trascurato.

I corrispondenti parigini dell' *Indépendance Belge* hanno una tinta pronunciatissima di orleanismo, e non peccano sicuramente di un affetto eccessivo per il governo napoleonico, al quale non si studiano quindi di raccogliere molta simpatia. Ora una delle arti con cui cercano di screditare la politica estera dell'impero si è quella di farla credere proclive e condiscendente coll'Austria, e quei corrispondenti non si accorgono di condannare con ciò tutta la politica estera della monarchia del luglio, la quale, cercando l'*entente cordiale* coll'Inghilterra, e non sapendola mai raggiungere perchè fu sempre sacrificata a dei pettegolezzi di nessun rilievo, non seppe trarne alcun frutto, cagione per cui la Francia dal 1830 al 1848, mentre fu superbamente disdegnata dalla Russia, dovette mostrarsi rimessa e debole persino coll'Austria, e, favoloso a dirsi, dovette arrestarsi innanzi alla fastosa impotenza di questa, sostenendo e l'intero assorbimento morale della penisola italiana e la incorporazione di Cracovia.

I corrispondenti orleanisti dell' *Indépendance belge* vorrebbero in adesso tingere il governo imperiale della pece onde fu tinto il governo del luglio; ma noi possiamo assicurarli che il gabinetto di Vienna sentirebbesi sollevato da un gran peso, se non avesse ad aspettarsi dalle Tuileries che i dispacci a cui l'avvezzava la monarchia del luglio. La casa di Absburgo sarebbe felice se non avesse altra preoccupazione fuor di quella che poteva darle la sonorità delle frasi guizotiane. Le prime potevano fare qualche impressione, ma dopo che vi si guardò ben addentro e si potè essere sicuri che dietro quelle frasi non eravi proprio nulla, le potenze nordiche de'l'Europa se ne divertivano moltissimo ed anche il principe di Metternich, tirò il fiato più libero e parlò con un sussiego di cui non si sarebbe creduto capace.

Il signor Guizot scrivendo adesso nella *Revue des deux mondes* un articolo biografico intorno a Robert Peel, ha mostrato una fede inconcussa nella bontà della politica estera da lui sostenuta

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Gerbino. Pipelè, *opera buffa in tre atti, poesia di R. Berninzoni, musica del maestro Deferrari.*

Teatro Nazionale. Shakespeare, o il sogno di una notte d'estate, *ballo in tre atti, posto in iscena dal coreografo Cecchetti.*

Le imprese di Achille furono cantate dal divino Omero; quelle di Enea troiano da Virgilio; quelle di Goffredo da Torquato Tasso..... e l'impresa di Martinotti è cantata in vario metro dal *Pirata*, dal *Trovatore* e dall'*Espero*.

Ciò non significa che Martinotti sia da porre a confronto cogli eroi sovramentovati, nè che il *Pirata*, l'*Espero* ed il *Trovatore* sieno degni di stare in compagnia di Torquato, di Virgilio e d'Omero.....

Il solo giornalista che abbia con Omero qualche analogia è il vostro umilissimo servo l'appendicista musicale dell'*Opinione*. Infatti Omero era cieco e l'appendicista dell' *Opinione*, stando a quanto ne dice Caio Mario, è sordo, e fra un cieco ed un sordo non corre gran differenza.

È però vero eziandio che le male lingue pretendono che Omero qualche volta sonnecchiasse e che sotto questo aspetto molti dei nostri giornalisti politici e teatrali, non escluso Caio Mario, somigliano al cantor dell'Iliade.

Ma non intavolerò su questo proposito una discussione, e tornerò a bomba.

Come io vi diceva, il *Pirata*, l'*Espero* ed il *Trovatore* hanno già cantato le lodi di Martinotti, e ciò non deve recar meraviglia ad alcuno, ma ciò che fa inarcar le ciglia, ciò che *pensar ci fa* (come dice Michelotto al teatro Nazionale), si è che anche il *Diritto* ha mandato un amplesso al *caro Martinotti*, e che la *Gazzetta del popolo* ha lasciato in pace i preti ed i frati per mezza colonna e si è invece occupata del teatro Gerbino.....

Ah! Martinotti, ho un forte sospetto che siate d'accordo coi clericali per far traviare la povera gazzetta!!

Questo *hosanna* generale, quantunque io sia sordo, stando sempre a ciò che dice Caio Mario, pure mi ha ferito il timpano, e ciò mi fa credere che quei signori giornalisti facciano tutti insieme chiasso maggiore di quello che fecero i trecento *professori* in piazza S. Carlo.

Io non oso paragonare il giornalismo a quella bestia che *con tre gole caninamente latra*, ma mi è pur forza confessare che i miei confratelli stanno bene a voce, e che Martinotti non potea desiderare più clamorosa ovazione.

Anch'io ho bruciato a Martinotti il mio granello d'incenso. Per quanto Caio Mario mi vada gridando *maligno*, egli non mi farà mutar sistema, e siccome più che delle persone e delle parole ho sempre tenuto conto dei fatti, così credo di adempiere al dover mio dichiarando che l'impresario del Gerbino ha allestito quest'anno uno spettacolo degno di maggiori scene, e che quando un impresario soddisfa esuberantemente agli obbligi contratti verso il pubblico, ha diritto alle lodi del giornalismo, nell' istesso modo in cui il giornalismo è in diritto di biasimarlo quando cade in fallo e nella scelta degli artisti e delle opere si mostra poco avveduto.

A buon intenditor poche parole..... le troppe che ho dette spiegano abbastanza perchè in altri tempi mi sia mostrato verso il Martinotti poco benevolo mentre ora mi pongo nel numero di coloro che gli fanno plauso, e spiegherebbero ancora perchè io scenderei di nuovo in campo contro di lui se ricadesse negli antichi errori.

Ai *Foscari* succedette il *Pipelè* aspettato con impazienza dal pubblico, e si può affermare che quest' opera fu un nuovo trionfo per l'impresa giacchè venne posta in scena con splendidezza affatto insolita pel teatro Gerbino.

Il libretto del *Pipelè* è ricavato dai *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue, ma il poeta ebbe tanto buon senso da togliere dal soggetto da lui preso a trattare, quella tinta cupa che domina nel romanzo francese. Però, se ha modificato assai il carattere odioso di *Jacques Ferrand*, non ha poi saputo conservare nel suo libretto la malizia ed il buon umore di Cabrion nè tampoco le comiche disgrazie di Pipelè. Di Cabrion e di Pipelè il signor Berninzoni ha fatto due moralisti, due predicatori, o per dir meglio due di quei tanti don Chisciotti vendicatori d'offese e riparatori di torti che hanno invaso il nostro teatro.

Di qui nasce la conseguenza che il melodramma del signor Berninzoni se non si può chiamar serio, non è neppur buffo, chè tale non bastano a renderlo due o tre sguaiate facezie poste in bocca a Pipelè. Io concedo che sia difficilissimo torre dai *Misteri di Parigi* un libretto per opera buffa, giacchè vi si oppongono la natura e l'indole stessa di questo romanzo, ma allora non bisognava tentare l'impresa. L'episodio di Pipelè per quanto sia gaio non può stare da sè staccato dal rimanente dell'azione la quale tende al terribile e con essa deve per necessità collegarsi. Quindi esso è rimasto un semplice episodio anche nel libretto del Berninzoni in cui l' interesse principale versa sulle sventure di Carlo e di Rigoletta.

Ma queste sventure non interessano lo spettatore il quale ha ancora presente alla memoria le commoventi pagine di Sue, vicino alle quali i versi del Berninzoni paiono troppo pallidi e scolorati. Per dare un' idea del fascino che i *Misteri di Parigi* esercitarono sui lettori al primo loro apparire, basti il rammentare che il maresciallo Soult, invecchiato nelle battaglie e nelle lotte politiche, chiedeva ogni mattina al suo svegliarsi il numero del *Journ. des Débats* in cui si pubblicavano i *Misteri di Parigi* e leggeva questo romanzo colla stessa avidità con cui un fanciullo ascolta un racconto di fate.

I tipi ideati da Sue, i caratteri da lui tratteggiati, le avventure in cui versano i suoi personaggi, producono ancora adesso sull' animo di chi legge tale e tanta impressione che mi pare singolare audacia il tentar di rifare ciò che Sue ha fatto in modo insuperabile.

Alla memoria adunque del romanzo di Sue che schiaccia il dramma del signor Berninzoni ed al non aver questi saputo trarre abbastanza partito del lato comico, che i caratteri di Cabrion e di Pipelè gli offrivano, va ascritta la colpa dell'indifferenza in cui questo libretto lascia lo spettatore; indifferenza che grave danno reca alla musica, la quale, checchè se ne dica, non può e non dev'esser altro che la veste ed il complemento delle parole.

I nostri librettisti, impotenti a crear essi stessi alcunchè di nuovo, si contentano di razzolare nel repertorio francese i soggetti dei loro aborti letterari. Lo stesso Romani, che pur viene chiamato il principe dei moderni librettisti, non ha mai fatto altro. E perciò non ho coraggio di muovere un' accusa al Berninzoni di aver seguito l'esempio dei suoi confratelli, tanto più che ha in qualche modo compensato l'infelice scelta del soggetto, e la mancanza d'interesse nell'azione con un verseggiar facile e scorrevole, ma faccio voti affinchè sorga presto fra noi qualche bell'ingegno il quale cerchi i soggetti de' suoi drammi per

e per lungo tratto, dimenticando il ministro inglese, profonde l'incenso a se medesime. Sarebbe una crudeltà disturbarlo in questa piacevole ricreazione, ma, ad ogni uomo spassionato, lasciamo giudicare quale sia stata più efficace sinora fra la politica estera del signor Guizot e quella dell'impero, lasciamo giudicare ad ognuno qual peso in Europa avesse la Francia del 1850 e quale ne abbia la Francia del 1851. Se quello che si è fatto sinora dall'impero sia poi un indizio che si abbia a conchiudere cogli errori degli orleanisti e colle compiacenze austriache, noi nol crediamo, ed ove i frutti siano quelli che fanno conoscere gli alberi, pensiamo che in questa nostra credenza non saremo mai dagli avvenimenti smentiti.

Gioie ufficiali austriache. La *Gazzetta ufficiale di Milano*, per festeggiare la nascita della principessa austriaca, intreccia vagamente di rosso e di azzurro i suoi caratteri, scrive un articolo nel quale par che colleghi al parto dell'imperatrice tutto quello che avvenne a questo mondo da mezzo secolo a questa parte, inclusi i progetti di strade ferrate della China e di Calcutta, e, sagrificando generosamente gli annunzi della quarta pagina, vi sostituisce i cenni storici dei 12 stati che compongono la unitaria monarchia austriaca. Sono cenni fatti abbastanza bene; ma hanno un difetto, ed è quello di dimenticare una data importante nella storia di tutti quei paesi. È un'epoca breve quella che si è dimenticata; ma un epoca importante: è quella del 1848. La gazzetta avrebbe potuto dirne qualche parola giovandosi di quella libertà per cui prospera così felicemente.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 13.

Ieri ebbe luogo la chiusura della sessione del senato.

Il principe Stirbey abdicò il governo della Valacchia.

Londra, 13. Le interpellanze di lord John Russell sugli affari d'Italia sono state rinviate al prossimo lunedì.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Produzione dell' oro. Il *Melbourne Herald* pubblica i prospetti comparativi dell'oro esportato da Vittoria (Australia) e dalla California, dal 1852 a tutto il 1855.

Si sa che Vittoria è il principale luogo di provenienza e che la Nuova Galles del sud (Sydney), la colonia d'Adelaide e quella di Tarmanie non ne producono che pochissimo.

Ecco i prospetti:

		Da Vittoria	*Da California*
1852	dollari	33,456,080	45,779,000
1853	»	45,333,652	53,966,956
1854	»	41,523,270	51,506,138
1855	»	51,791,749	45,192,600
		172,104,731	196,444,694

È da notare che il prezzo medio dell'oro in Australia è di dollari 19, 36 per oncia, mentre in California non è che di dollari 17, 50.

Da questi numeri si ha un'idea dell'immensa quantità d'oro gettata nella circolazione negli Stati Uniti ed in Europa. Se si riflette che i prospetti non danno la somma dell'estrazione, poichè non sono compilati che sulle dichiarazioni delle spedizioni fatte per mezzo de'bastimenti, e si considera che i passeggieri trasportano sempre con loro una grande quantità di oro e che ne rimane molta in paese, si può, senza esagerare, dire che da quattro anni furono aggiunti alla circolazione 400 milioni di dollari o più di 2 1/2 m. milioni di lire.

Pubblicazioni. È uscito il secondo numero del *Cronista*. Esso contiene un altro capitolo della storia di Sor Checco Tozzi scritto dall'autore dell'*Ettore Fieramosca*; una seconda lettera di Ciro d'Arco colla rivista ecc.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma*, 10 *luglio*:

S. E. il marchese di Normanby, ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso questa regia corte, è partita, stamattina, con lady Normanby, per Abano, prendendo la via di Mantova.

LOMBARDO-VENETO

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Milano* sotto la data del 12 luglio:

Il conduttore De Micheli, scortante la *Malleposta* Mantova-Milano, oggi venne assalito da 12 o 14 assassini. Fattolo discendere, essi ruppero la cassa forte e tolsero tutto quello che vi si conteneva in un coi danari dello stesso conduttore.

Fuori di Cremona 2 miglia avvenne il fatto; la somma s'ignora, poichè furono rubate anche le polizze di carico.

La carrozza col conduttore e postiglione venne tratta fuori di strada almeno un miglio dagli stessi aggressori, che erano armati d'archibugi e pistole, ed avevano il fazzoletto alla faccia.

STATO ROMANO

Roma, 8. Leggesi nel giornale di Roma:

Ieri ad un'ora e un quarto dopo mezzo giorno ebbe luogo con grande solennità l'apertura della strada ferrata da Roma a Frascati. Gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali Cagiano vescovo di Frascati, Altieri segretario dei memoriali, Antonelli segretario di stato, e Roberti presidente di Roma e di Comarca, i ministri, il maggiordumo ed il maestro di camera di sua santità, varii prelati, alcuni del corpo diplomatico, la romana magistratura, molti della nobiltà, l'officialità superiore delle guarnigioni francese e pontificia, e altre distinte persone espressamente invitate dal signor Yorck, intraprendente generale della strada ferrata, furono presenti alla cerimonia. Appositi palchi erano stati innalzati alla stazione di Porta Maggiore, elegantemente ornati, dove si collocarono i personaggi invitati e un grande numero di signore. Per la religiosa cerimonia venne eretto un altare a forma di cappella con padiglione.

Ancona, 6 luglio. Abbiamo da questa data sicure notizie, che il presidio austriaco riceveva continui rinforzi, e ch'era straordinariamente occupato, sia in esercizii ed escursioni militari nei dintorni della piazza, sia nei lavori per accrescere le fortificazioni e per mettere le batterie in completo armamento. Tutte le cure del comando militare austriaco nelle legazioni sono rivolte ad assicurare quanto può tale munitissima fortezza, a ben fornirla d'ogni cosa occorrente, ed a tenere i punti strategici sulle strade che vi conducono, nulla occupandosi delle città più popolate, ma prive di militare importanza. (*Corr. Merc.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 8 luglio. Da lettere assai credibili con questa data ricaviamo che un assembramento ebbe luogo in Mercato, senza conseguenza però, dove su bastoni si inalberarono striscie tricolori, e si gridò *viva gli alleati*, la polizia procedendo assai cauta, e non osando disperderlo immediatamente. Risale questo fatto alla scorsa settimana.

(*Corr. Merc.*)

Notizie Estere

SVIZZERA

— Leggesi nella *Democrazia*:

« La notte del 7 all'8 corrente, alle 10 ore, nel piccolo alpe chiamato Chiodallo posto sulla montagna del comune di Vairano, dopo continui lampi e tuoni, cadde un fulmine nel bel mezzo della *corte* in cui il bestiame era ricoverato, e vennero gettate sul terreno, ove rimasero soffocate, 11 vacche (un terzo preciso delle bestie che vi era nell'alpe) e 8 capre. In quell'istante si ritrovava sulla porta della sua capanna l'alpatore, il quale fu percosso anch'egli dal torrente elettrico e rimase fuori di sè per un quarto d'ora, talchè già il credevano morto; ma poi si rilevò senz'alcuna offesa. È rimarcabile che sopra niuna delle vacche uccise si scorge la benchè minima ferita o contusione in alcuna parte.

AUSTRIA

Tutti i plenipotenziari degli stati germanici rappresentati alle conferenze monetarie austro-alemanne si radunarono il 10 di mattina a Vienna nel palazzo dell'I. R. ministero delle finanze. La presidenza era tenuta dall'I. R. consigliere ministeriale cav. de Brentano.

— Il numero dei protestanti che soggiornano in Vienna ascende a 15 mila. Il numero poi dei matrimoni misti che vengono conchiusi in un anno si fa ammontare a non meno di 250.

(*Corr. italiano*)

DANIMARCA

I giornali austriaci cercano di dare una grande importanza alla quistione suscitata relativamente ai ducati di Holstein e Lauenburgo nell'evidente scopo di deviare l'attenzione dell'Europa dagli affari d'Italia. Peraltro la questione non ha alcuna importanza nonostante i lunghi ed insulsi articoli del *Corriere italiano* a questo proposito. Questo giornale spiega la questione nel seguente modo:

« Una delle questioni sorte a sturbare la perfetta pace ristabilita in Europa dal trattato 30 aprile dell'anno in corso, fu, dopo la nota vertenza dell'Inghilterra cogli Stati Uniti di Nord-America, ora in via di appianamento, quella dei ducati di Schleswig-Holstein e Lauenburgo, risoluti di muover querela contro la Danimarca, alla dieta federale di Francoforte per lesione di trattati. La Danimarca, appunto in seguito al possesso di quei ducati, forma per quanto li risguarda parte della confederazione alemanna, ed ha voto e sede nel congresso di Francoforte. Il governo danese ebbe più volte a dichiarare, e qui ci limiteremo alla citazione della nota danese 26 agosto 1851, del manifesto del governo medesimo 28 gennajo 1852, che esso non avrebbe introdotta la menoma modificazione nella costituzione interna dei ducati senza prima domandare il parere dei loro stati provinciali od essere passato con loro pienamente d'accordo sui cambiamenti o sulle modifizioni eventuali che vi si volessero introdurre.

« Quest'obbligo assunto dal governo danese, in presenza alla confederazione alemanna tutta in generale, ed in particolare di faccia ai gabinetti di Vienna e Berlino che in ogni occasione, specialmente poi quello di Vienna, presero a cuore la sorte di quelle provincie tedesche, venne poi mantenuto dalla Danimarca? I fatti, palesi, incontestabili, dimostrano tutto il contrario. Addì 2 ottobre dell'anno scorso, quando l'attenzione delle potenze europee era tutta assorbita dal conflitto d'Oriente, che in allora minacciava di prendere le più vaste proporzioni e travolgere nel suo vortice anche la Germania, la Danimarca pubblicava la sua nuova costituzione e questa, contro ogni obbligo assunto, veniva imposta senz'altro ai ducati. »

Che l'affare non è di sì gran rilievo e che se havvi malcontento nei ducati, ciò non dipende dalla costituzione liberale della Danimarca, estesa a tutto il regno, ma da altre cause, risulta da un articolo del giornale danese il *Dagbladet*, che fa opposizione al ministro Scheel, il quale rappresenta nel gabinetto i ducati.

Il *Dagbladet* organo del presidente del consiglio, Dang, pubblicò un articolo di fondo, nel quale si dichiara la guerra al signor de Scheel e si dice apertamente essere necessario di allontanare questo ministro dagli affari e abolire il suo sistema. Però il *Dagbladet* non dice già che la nota prussiana sulla quale si espresse anche pochi giorni sono in tuono di scherno, sia causa della sua repentina avversione contro il signor de Scheel. Esso motiva i suoi attacchi contro questo ministro basandosi sopra una lettera dall'Holstein, che si pronuncia sull'opinione pubblica nei ducati e che riguardo al suddetto de Scheel dice, con ragione, che egli col suo sistema si attirò tanto l'odio e lo sprezzo di tutto l'Holstein, che per far cessare il malcontento non havvi altro mezzo che allontanare questo ministro dal gabinetto.

L'*Agenzia Havas* ricevette da Berlino un dispaccio telegrafico in cui è detto: « La Danimarca protestò contro l'intervento dell'estero in affari interni danesi. »

Il tutto si riduce quindi ad una quistione ministeriale, che non intacca nemmeno l'esistenza di tutto il gabinetto.

TURCHIA

In una lettera diretta da Vienna ad un giornale dell'Alemagna settentrionale, troviamo:

« Quanto si riferisce alle conferenze tenute durante la presenza del principe Gorciakoff e del granvisir Aali bascià vengo a rilevare che in queste, oltre che trattossi della riorganizzazione dei principati danubiani, si tenne anche parola del regolamento del confine della Bessarabia, senza che però si abbia potuto giungere ad un accordo in proposito. Anzi al contrario si asserisce che in questo proposito regna grande divergenza di opinione e che non sarà cosa molto facile di ottenere una unanime risoluzione. Gli è un fatto che il tracciamento della linea di confine al mezzogiorno di Bolgrad è cosa materialmente impossibile, e ciò pel semplice motivo: mancare luogo sufficiente fra la città e i suoi sobborghi. Quanto però rende tale quistione affatto speciale si è la circostanza che gli alleati avevano adottato il progetto di tracciare la linea di confine al mezzogiorno di Bolgrad in base di una carta presentata dai plenipotenziar

---

musica nel proprio capo, come nel proprio capo li cercano e li sanno trovare Scribe, Saint-Georges e tanti altri librettisti francesi.

Se a tutto ciò avesse posto mente il maestro Deferrari, forse non si sarebbe accinto a porre in musica questo libretto, e quand'anche non avesse badato alle ragioni sovra esposte, avrebbe dovuto rimuoverlo da tale assunto l'analogia che molte *situazioni* del *Pipelé* hanno con quelle di altre notissime opere buffe. Si direbbe anzi che il signor Berninzoni si sia studiato di introdurre nel suo libretto le *situazioni* che in altre opere produssero miglior effetto. Così noi troviamo nel *Pipelé* la prima scena e l'aria di Berta del *Barbiere di Siviglia*, il duetto del *Don Pasquale*, ed il coro dei matti del *Columella*. Il pubblico non guarda tanto pel sottile, e molti accusarono di plagio alcuni pezzi del Deferrari, mentre il plagio non esisteva nella musica, ma soltanto nella poesia.

Io non dirò che in questo nuovo spartito non si trovi qua e là qualche reminiscenza, ma il detto: *Je prends mon biens ou je le trouve*, è giusto più che in qualunque altra nell'arte musicale. Il merito d'un compositore, più che nel trovare un'idea nuova, sta nel modo di presentarla e di svolgerla. Rossini ha saccheggiato i suoi predecessori, eppure è un sommo compositore e niuno può contendergli il pregio dell'originalità. E di questo suo diritto di impadronirsi delle idee altrui era convinto egli stesso, e si confessava reo di molti furti in questo genere. Anzi ad un *tale* che lo accusava di aver rubato un *motivo* di un altro compositore, rispondeva: *Era troppo buono per lui!*

Del resto nel *Pipelé* le reminiscenze non sono in gran numero, e sono compensate da un fare brioso, chiaro, sciolto e spedito, che è la dote principale del Deferrari.

Nel primo atto del *Pipelè* sono degni di venir notati la canzone di Cabrion, che è forse uno dei migliori pezzi dello spartito; il terzetto che le tien dietro, che sarebbe degno di maggior lode se nell'adagio non tendesse soverchiamente al genere serio, l'elegante cavatina di Rigoletta, il duetto tra questa e Carlo in cui l'allegro dovrebbe avere maggior sviluppo, l'aria del buffo ottimamente scritta ed istrumentata, ed il bene elaborato adagio del *finale*.

Meno pregevole è l'atto secondo. Ove se ne tolga qualche brano del duetto tra Rigoletta e Cabrion con cui s'apre l'atto, io non saprei veramente a qual pezzo dirigere elogi. La scena dei prigionieri principia assai bene, ma è troppo lunga (fors'anche per colpa del libretto) ed è poi stucchevole quel movimento di *waltzer* che regna dispoticamente in buona parte di essa. E giacchè ho toccato questo tasto, dirò francamente che dei movimenti di waltzer e di mazurka il maestro ha fatto un vero abuso in tutto lo spartito.

L'unico pezzo in cui un waltzer si possa dire collocato a suo luogo è il coro della festa da ballo che dà principio all' atto terzo. Ma troviamo di nuovo una mazurka nel racconto di Cabrion, il quale peraltro è un pezzo di buona fattura. A questo racconto tien dietro un duetto tra Rigoletta e Ferrand che procede a sbalzi ed assai incerto sino all'ultimo tempo che si risolve in un *bolero* abbastanza vivace ma non nuovo. Ottimo è il principio del terzetto a tre bassi, ma la situazione è nel libretto protratta oltre il dovere e la musica illanguidisce, e dopo il *primo tempo* diventa volgare. Di gran lunga superiore a questo terzetto è l'aria della *seconda donna* o *comprimaria* che chiamar si voglia, senonchè la seconda parte di essa andrebbe, a mio parere, ritoccata ed abbreviata, procurando di ritornar più presto al motivo principale. L'opera è terminata felicemente da una *mazurka* cantata da Rigoletta.

Da questo rapido esame si scorge che nel *Pipelè* non mancano molti pregevoli pezzi. A ciò si aggiunga che l' istrumentale ne è quasi sempre elegante e non dovrà recar meraviglia che quest'opera abbia levato gran rumore in molti teatri d'Italia.

Anche al Gerbino gli furono propizi i fati ed il maestro Deferrari venne più volte *evocato* al proscenio. Dico *evocato* per servirmi del gergo dei giornali teatrali. So bene che una volta si *evocavano* i diavoli e gli spiriti, ma ora il *Pirata*, le *Scintille* ed i loro compagni *evocano* i maestri, i cantanti e le ballerine i quali, per quanto a me consta, non sono abitanti del regno di Belzebù.

Fu dunque *evocato* il Deferrari; fu *evocato* il Cambiaggio, che è sempre il beniamino del pubblico, e che ogni anno diventa più giovane; fu *evocata* la Fumagalli, che ha una vocina assai grata, è disinvolta e canta con buon gusto, quantunque abbia da lottare con una *tessitura* per lei troppo acuta; furono *evocati* il Tagliazucchi e lo Squarcia; furono *evocati* il Reduzzi e la Cravero...... furono *evocati* i pittori per le belle decorazioni del primo e del terz'atto........ e si voleva persino *evocare* Martinotti, ma Martinotti è un mago più potente che non lo siano il pubblico ed i giornalisti teatrali, perchè ha trovato modo di *evocar* i danari dalle scarselle dei buoni torinesi, obbligandoli ad accorrere in folla al teatro Gerbino.

Ah! se Martinotti trovasse anche il modo di *evocare* tre o quattro valenti suonatori di violino e di aggiungerli alla sua orchestra del Gerbino, la quale, quantunque sia buona e ben diretta, pure abbisogna di questo rinforzo, farebbe opera veramente lodevole. E farebbe anche ottimamente se per terzo spartito, invece della *Norma evocasse* qualche altr'opera. La *Norma* venne rappresentata pur ora al Sutera, ed una riproduzione di essa riescirebbe noiosa al pubblico. Forse recherebbe piacere a qualche artista, ma tra il piacere degli artisti e la soddisfazione del pubblico può un impresaro esitare? Ci pensi il signor Martinotti, e si ricordi di tante opere buffe di Rossini, di Mercadante, di Donizetti, di Petrella, di De Giosa, che sarebbero certamente ricevute con plauso al Gerbino.

Coraggio, signor Martinotti, non vi addormentate sugli allori del *Pipelè*, e non lasciate più sfuggire la palla al balzo come l' avete pur troppo lasciata sfuggire non ponendo in iscena le *Precauzioni* del Petrella che al Gerbino avrebbero rinnovati i miracoli del *Crispino*, ed il *D. Checco* che domani sera verrà rappresentato al teatro Nazionale.

Povero teatro Nazionale! Neppure le allieve della scuola di ballo hanno mutato i suoi destini e chiamato maggior concorso di spettatori. Eppure il nuovo ballo *Shakespeare* o *Un sogno di una notte d'estate*, posto in iscena dal Cecchetti, contiene molti graziosissimi ballabili, e la signora Brunetti ed i signori Pratesi, Cecchetti e Baratti sono veramente meritevoli d'approvazione e d'incoraggiamento.

Questo ballo venne tolto dal coreografo Casati da un' *opéra-comique* posta in musica dal compositore francese A. Thomas. Credo che il Cecchetti riproducendolo lo abbia ridotto a minori proporzioni. Io non capisco perchè scegliendo a soggetto di un ballo il *sogno di una notte d' estate*, il Casati non abbia pensato a ricavarlo dal dramma di Shakespeare che porta lo stesso titolo, e che offrirebbe la tela di una buona azione coreografica piuttosto che ricorrere ad un libretto francese che presenta poco o verun interesse. Ha forse voluto il signor Casati rispettare le opere di Shakespeare? Se tale fu il suo pensiero n'abbia il meritato encomio, tanto più che il rispetto alle opere dei sommi ingegni non è la virtù che maggiormente distingua i coreografi.

—o—

russi, e scelta dal congresso di Parigi in vista appunto della circostanza che la Russia, meglio di qualunque altro, doveva essere informata delle condizioni del terreno in quelle parti. Sulla carta presentata dai russi v'erano segnati 2000 klafter quadrati che non esistono in realtà. »

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta ufficiale di Milano*:

« Anche l'istruzione preliminare del processo relativo all'assassinio d'una fanciulla greca nei dintorni di Varna par compiuta. Le sedute comincieranno domani, e la Sublime Porta fa annunziare che saranno pubbliche — esempio nuovo in Turchia. Ecco, si dirà in Europa, che il governo ottomano, così indegnamente calunniato, circonda della solenne garanzia della pubblicità questo giudizio affinchè non si possa dubitare che non sia stata fatta piena ed intiera giustizia.

« L'Europa, ch'è già da molto tempo la vittima di simili frodi per parte dei turchi e che non pare voglia ancora disingannarsi, si accerti pure che tutto sarà una commedia abilmente rappresentata. Si sa che la fanciulla venne ammazzata da un *ciaus* (caporale), il quale nei primi momenti confessò colla maggior semplicità del mondo che ne aveva ricevuto l'ordine dal suo bascià, e che essendo egli tenuto, come militare, ad obbedire ai suoi superiori, ben lungi dal credersi colpevole, non aveva fatto in sostanza che il suo dovere.

« Il governo comprese subito di che gravità sarebbe la cosa, laddove fosse stato necessario di riconoscere in faccia all'Europa che un bascià era l'autore di un tale misfatto; mentre l'opinione pubblica avrebbe di certo argomentato con una logica inesorabile: « Che cosa son mai questi turchi, che da qualche tempo ci si decantan tanto, se di simili atrocità sono capaci i loro funzionari di più alto rango? E se tali delitti si commettono oggi sotto gli occhi stessi delle truppe alleate, quando queste non vi saranno più, a che eccessi non giungeranno? »

« Il governo adunque cercò ogni modo perchè il bascià riescisse innocente. Al ciaus qui condotto venne promessa l'impunità ed il grado di colonnello, purchè confessi aver egli agito senza alcun ordine per suo proprio conto. Il tribunale lo condannerà — mi sarà forse obbiettato — sì, ma chi va allora in Turchia a controllare gli atti della giustizia esecutiva? Se la condanna sarà alle galere, dopo uno o due mesi lo mettono fuori e lo mandano colonnello in qualche lontana provincia ove nessuno avrà interesse di andarlo a riconoscere. Se poi la famiglia della vittima insiste a voler assolutamente sangue per sangue, potrei citarvi le migliaia di casi in cui venne al vero condannato sostituito un altro dei tanti che si tengono in serbo nell'arsenale per anni ed anni senza giustiziarli. Vedreste dall'esito del processo e dalla sentenza che sarà pronunziata se ad onta della pubblicità dei dibattimenti, non avverrà così come io vi dico. »

RIO DELLA PLATA

Coi giornali e colle lettere di Buenos-Ayres ci giungono le seguenti notizie della legione-agricola di Bahia-Blanca che noi riproduciamo. È una colonia d'italiani, e questo spiega l'interesse che noi prendiamo alle vicende cui va soggetta. Le notizie datano da Buenos-Ayres il 21 maggio:

Cronaca della legione agricola militare. Nessuna notizia c'è pervenuta ancora dell'arrivo in Bahia Blanca del brig.° *Rio Bamba*, che, partito da questa rada il 30 aprile scorso, conduceva al suo bordo il colonnello Olivieri con parte della legione. I tempi miti che hanno fatto dopo quella partenza, e i venti piuttosto favorevoli c'inducono a credere, che il *Rio Bamba* possa aver gettato le ancore in quel porto verso il 10 del corrente mese; e speriamo che non tarderanno a giungerci le buone nuove d'un felice viaggio.

Nell'ultima nostra rassegna avevamo notizie della legione fino al 25 aprile; d'allora in poi se ne ricevettero per via di terra due altre volte, cioè del 28 del suddetto mese e del 2 di questo. Nulla di nuovo era avvenuto in quel corpo; della malattia che avevalo travagliato così spietatamente, nè il più lieve indizio; l'ordine e la disciplina sempre irreprovevoli; i lavori fervevano senza interruzione; il colonnello Olivieri aspettato sempre con vivo desiderio. La corrispondenza che abbiamo ricevuto null'altro aggiunge su questo proposito.

La missione *pampa* era ripartita il 28 aprile per le sue *tolderias*, accompagnata da varie persone di Bahia Blanca; quattordici giorni dopo quella data doveva trovarsi nuovamente in Bahia coi trattati di pace ratificati dal *cacique Calfucurà* (!); così almeno scrive seriamente chi ci trasmette questi particolari.

È probabile che l'arrivo dei selvaggi coincida con quello del colonnello Olivieri, il quale ha un incarico speciale del governo di trattare colle tribù della *pampa*. Forse il legno, o il *chasque* che ci recherà la notizia del felice viaggio, ci recherà pur quella di qualche aggiustamento cogli inquieti vicini del deserto; aggiustamento, che ad ogni modo non può essere se non precario, attesa la mala fede del selvaggio, che vive mosso dagli istinti, e dagli appetiti, e non ha luce di morale, nè di giustizia. Per cui, se la tregua potrà giovare pel momento onde prendere ferma stanza, non molestati al primo installarsi nel punto, in cui deve sorgere la nuova Roma, non per questo i legionari dovranno accogliere la funesta lusinga di poter vivere in pace cogli indiani, i quali ogni qual volta ne avessero il destro farebbero scontare ben caramente l'improvvida fiducia posta in una lealtà, di cui il selvaggio non ha idea.

Il 15 del corrente si discusse in senato, e venne approvata senz'opposizione la legge che dichiara porto franco Bahia Blanca per lo spazio di cinque anni. Manca l'approvazione della camera dei rappresentanti, e se le informazioni che abbiamo sono esatte, non le verrà meno neppur questa. L'utilità di così provvida misura è tanto evidente, che non abbisogna di commenti per rilevarne meglio l'importanza. Appena sanzionata da tutto il corpo legislativo, ne riprodurremo tradotto il testo.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 11 *luglio*.

Scorerrò leggermente sullo stato della borsa. Essa fu ieri un po'più ferma, le ferrovie furono dimandate, la rendita si sostenne; ciò nondimeno tutto passò freddamente. Correva una voce che non ho potuto verificare e questa si è la riduzione dello sconto alla banca di Francia. Vedremo.

La legge sulle società in accomandita dà molto da pensare perchè cambia totalmente la posizione dei membri del consiglio di sorveglianza, cosichè si capisce che d'ora innanzi sarà alquanto difficile a trovare degli uomini di un nome conosciuto, i quali si sobbarchino a tali funzioni. Molti si adoperano per far respingere la legge dal senato, ed io posso accertarvi che non poche notabilità della banca e del commercio fecero dei passi presso alcuni dei senatori più influenti onde appunto giungere a questo risultato.

L'imperatore lascierà Plombières dai 20 ai 25 del mese, e vi ha taluno il quale, ad onta della smentita del *Moniteur*, si ostina a credere nello abboccamento coll'imperatore d'Austria. D'onde nasce questa persistenza? Dal fatto solo che l'Austria è desiderosissima di stringere vieppiù l'alleanza fra i due governi, non rifugge da nessuna accondiscendenza, da nessuna amabilità per persuaderne quel principe intorno a cui, bisogna confessarlo, si raggruppano attualmente tutti gli interessi e tutti i destini della società europea.

L'Austria sente troppo come la sua posizione in Italia al cospetto del Piemonte e dei patrioti italiani; in Germania al cospetto della Prussia sostenuta segretamente e risolutamente dalla Russia; in Oriente, al cospetto di quest'ultima potenza, il cui risentimento più o meno mascherato, non attende che un'occasione favorevole; finalmente al cospetto di se medesima, se posso esprimermi in tal modo, in forza degl'imbarazzi interni, finanziari e religiosi, sente troppo come questa posizione sia pericolosa per non fare ogni sforzo onde procurarsi un appoggio di tal sorte che la guarentirebbe ad un punto contro tutte le più pericolose eventualità. Gli austriaci si vantano che la loro politica sia fino ad ora in pieno trionfo, e questo li consola e li anima a spingersi anche più in là colle supposizioni e coi progetti.

Devo rettificare un errore di traduzione incorso in una delle mie precedenti: la legge *des mendiants dorès* non è quella dei 600[m. franchi agli Orleans, ma quella delle pensioni straordinarie che si accordano agli alti funzionari e fu un membro opponente del corpo legislativo, il marchese d'Andelarre, che così la battezzò. Mi preme questa rettificazione, essendo lontano dal mio pensiero il volere lanciare un frizzo immeritato su principi che portano così nobilmente il peso della loro sventura.

Stando alle voci che corrono nei crocchi meglio informati, la successione del signor Fortoul si disputerebbe fra il signor Dumas dell'istituto ed il signor Laguerroniere. Il primo avrebbe maggiormente il suffragio dell'opinione pubblica, ma il secondo gode meglio il favore a palazzo. La vedova del signor Fortoul come la vedova del signor Ducos approfitteranno della legge sulle pensioni di cui dissi più sopra, ed avranno un assegno di 20,000 franchi. A.

Stando a quanto dice il *Pays*, la perdita totale dei russi durante l'ultima guerra tanto in Europa che in Asia sarebbe di 277,000 uomini.

INGHILTERRA

Londra, 10 *luglio*. Nella camera dei lordi, in risposta ad una interpellanza del conte di Donoughmore, lord Panmure disse di aver ricevuto una lettera privata dal loro luogotenente d'Irlanda, che lo informava essere stata repressa la sommossa della milizia, scoppiata a Nenagh, ma che non erano giunti i particolari sull'avvenimento. Per altro nessuna malintelligenza può giustificare il contegno tenuto dagli ammutinati. Secondo i giornali, il motivo di questo tumulto fu la circostanza che i militi essendo congedati, volevano ritenere i loro abiti militari, invece di consegnarli ai depositi come è prescritto dal regolamento.

Una mozione di riferire il progetto di legge sulla giurisdizione d'appello ad un comitato scelto, fu avversata dal ministero, ma ciononostante, giusta un dispaccio telegrafico giunto a Parigi, fu approvata dalla camera con 155 voti contro 133.

Stando al *Limerick Observer*, l'affare della milizia a Nenagh sembra essere stato assai serio. Secondo un dispaccio telegrafico vi sarebbe stato un combattimento formale fra i militi e la truppa regolare. I primi ebbero tre morti e otto feriti; fra i soldati uno fu ucciso e diversi feriti.

PRINCIPATI DANUBIANI

Mentre i giornali austriaci, e per compiacenza alcuni giornali del Belgio ripetono da qualche giorno che *anche* sulla questione dei principati, l'Austria ha saputo persuadere la Francia a camminar d'accordo con lei e ad abbandonare la *sciagurata* idea della riunione dei due principati, troviamo nel *Constitutionnel* la seguente corrispondenza che ci porge dettagli curiosi e si presta a previsioni ben diverse di quelle con cui si consolano i giornali dell'Austria. Eccole:

« La causa della riunione fece immensi progressi ed ogni giorno s'ingrossano le file dei partigiani di essa. La rapidità colla quale quest'idea si propagò fra la popolazione irritò non solamente i partigiani della politica da campanile ed i loro capi che nella riunione vedono involarsi i loro sogni di Kaimakania e di principato, ma irritò altresì e più fortemente gli agenti dell'Austria. Appena questi ultimi poterono intravedere che alcuni individui miravano a riunirsi nell'idea di frastornare la riunione essi si affrettarono ad incoraggiarli in questo tentativo.

« Il sig. Th. B., uno dei grandi boiardi, come si chiamano colà, è l'uomo di paglia che si vuole mettere alla testa di questo partito. Fu in casa del medesimo che si sottoscrisse poco fa la famosa petizione indirizzata alla Sublime Porta contro l'abolizione della schiavitù ed è la casa stessa che serve di convegno per opporsi alla maggioranza del paese. Ho detto che è l'uomo di paglia scelto nella circostanza, perchè infatti è il console austriaco che è la testa e l'anima occulta di questo intrigo. Infatti dopo che la polizia austriaca se ne mischiò, la marcia del partito, se tale può chiamarsi, sembra essersi regolarizzata, e le sue trame si proseguono sistematicamente.

« Essendosi accorto e giustamente che le probabilità della loro propaganda contro la riunione non potrebbero riuscire nel paese, il partito si sforza a raccogliere sottoscrizioni a piedi di una petizione indirizzata alla Sublime Porta. In questo documento si protesta contro l'idea della riunione prevalendosi del sentimento di devozione che si ha verso la corte insignita della soprasovranità; si tacciano gli unitari di anarchisti che vogliono usurpare i diritti della Turchia e si accusa il governo attuale di essere il solo motore del movimento unitario *per viste a lui personali*.

« Questa petizione sarà, per quanto dicesi, portata da una deputazione al gran visir e non vi ha dubbio che l'internunzio austriaco a Costantinopoli l'appoggerà vivamente presso il divano, assai poco partigiano della riunione, e che quindi si compiacerà di trovare la *commedia* una cosa seria. Noi speriamo che le potenze le quali riconobbero nella combinazione della riunione dei principati la sola soluzione seria e possibile della loro riorganizzazione e che per ciò la scrissero in tutte lettere nel trattato di Parigi del 30 marzo, non si lascieranno imporre una linea di condotta contraria ai loro sentimenti da quelli che sono offuscati dalla riunione e che nella speranza di raggiungere i loro fini ricorsero a questi mezzi. »

Anche il *Pays* ha una corrispondenza nello stesso senso e non ci pare che questo sia indizio che il governo francese sia proprio totalmente convertito alle idee del gabinetto austriaco.

SPAGNA

Madrid, 8 *luglio*. A Bilbao è stata incendiata una fabbrica di sostanze alimentari, però l'incendio provenne da cause affatto diverse da quelle che hanno prodotto simili catastrofi in altri luoghi della Spagna. (*El Criterio*)

— Si legge nel *Las Novedades*:

« Dobbiamo rendere giustizia alla squisita vigilanza spiegata dal governatore civile di Madrid, sapendo che ha preso tutte le misure richieste dalla prudenza per evitare, non già disordini simili a quelli della Vecchia Castiglia, poichè tali qui non si temono, ma per evitare qualunque specie di perturbazione, che potrebbe essere il fatto di qualche malintenzionato. Abbiamo già detto che sabato fu chiamato dall'autorità civile il direttore della fabbrica del gaz, e che gli fu offerta la forza pubblica per proteggere il suo stabilimento contro qualsiasi tentativo di disordine. Il direttore suddetto lasciò la cosa all'arbitrio dell'autorità, essendo convinto di non correre alcun pericolo. »

— Lo stesso giornale scrive intorno alle voci che circolavano a Madrid quanto segue:

« Crediamo che alla maggior parte dei nostri abbuonati saranno giunte le mille e mille piccole notizie che con la *maggior buona fede* si fecero circolare per le piazze, le vie, e i caffè. Non vi sarà nessuno che non abbia inteso annunciar in termini certi il progettato incendio della fabbrica del gaz, in una delle notti scorse: l'aumento del pane a due reali, la demolizione delle strade di ferro, l'incendio dei mulini di questa capitale, il conflitto dei condottieri di Guadarrama, di cui si dicono morti venti; la visita dei generali Espartero ed O'Donnel ai quartieri, la continua ed attiva vigilanza nelle vie col mezzo delle pattuglie; lo scoppio del cholera, le precauzioni prese nei quartieri e le compagnie di zappatori mandate a tutti con utensili per fortificarli, e finalmente un numero infinito di dicerie che la nostra memoria è troppo debole per ritenere.

« Ci crediamo dispensati dallo smentire siffatte notizie; e solo ci spiace di averle udite in bocca di persone che dovrebbero avere il senso comune, e così dobbiamo eccitare i nostri lettori ad accogliere con tutta riserva le notizie della specie delle suindicate. »

— Sono stati sequestrati i numeri della *Soberania* e della *Regeneracion*, giornali clericali e retrogradi.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 5 *al* 12 *luglio*.

La banca nazionale e la cassa del commercio e dell'industria hanno annunziato anch'esse il *dividendo* del primo semestre. Per la banca nazionale è di L. 24, per la cassa del commercio di L. 11 riguardo alle azioni liberate, e di L. 5 per quelle di nuova emissione.

In confronto del *dividendo* ripartito dalla cassa di sconto, quello degli altri due stabilimenti di credito pare grandemente inferiore, poichè rappresenta l'interesse annuo di L. 18 56 per cento, mentre la cassa del commercio non diede che 8 80 e la banca 6 40.

Ma la banca non si può paragonare ai *comptoirs*: se questi sono costretti a menomare le loro operazioni, quando la banca debbe restringere gli sconti, sono d'altra parte esenti da sacrificii gravosi che la banca debbe affrontare per tenere provveduta la sua riserva. Egli è a cagione di questi sacrifici che la banca ha notificato un *dividendo* ristretto, perchè, sebbene lo sconto sia al 6 0/0, le operazioni della banca sono limitate in confronto del capitale sociale e le spese straordinarie per procurarsi del contante superano il beneficio dell'altezza dello sconto.

Quanto alla cassa del commercio, conviene notare che essa ha già fatto partecipare alle nuove azioni dei beneficii del semestre, e partecipare in una proporzione rilevante; senza di ciò avrebbe potuto distribuire per azione liberata una somma assai ragguardevole.

La cassa di sconto e la cassa del commercio si trovano dunque, quanto a profitti, in condizioni migliori della banca. Le azioni di questa erano salite sino a 1450, senza che vi fosse una ragione, perchè era prevedibile che non avrebbe potuto distribuire cospicui beneficii, e la reazione non si fece attendere, essendo poi discese fino a 1300, corso al quale si sostengono fermamente, perchè sono assai bene collocate ed ormai costituiscono un titolo che si può solo paragonare alla rendita dello stato.

La *campagna* dei bozzoli essendo finita, si sente meno il bisogno di danaro, e già rifluisce parte di quello che fu introdotto nelle provincie. Però le operazioni della borsa sono languide: giunto il tempo dei bagni e delle villeggiature, anche la speculazione piglia le sue vacanze, e generalmente i mesi del caldo sono per quelli di fiacchezza nei corsi.

La rendita non può fare un passo innanzi senza tosto indietreggiare: il rialzo della scorsa settimana e dei primi giorni di questa non perdurò, ma il ribasso non ha tolto tutto il beneficio. Senonchè, mentre il 3 0/0 francese è a 71 e 72 ed i consolidati inglesi sono a 95, la rendita 5 0/0 piemontese, inchiodata a 92, è un fatto inesplicabile altrimenti che per la scarsezza della circolazione numeraria e la direzione che i capitali prendono verso i valori industriali.

Le azioni di strade ferrate diedero luogo nella settimana a ristrette contrattazioni: esse sono ferme, in attesa di rialzo, specialmente quelle di Novara, Cuneo e Pinerolo. Le difficoltà della piazza consistono nella scarsezza del numerario, non nella qualità dei titoli, poichè poche piazze vi sono in cui i titoli di imprese di esito incerto siano così presto abbandonati e sepolti. La speculazione si rivolgerà sempre ai valori accreditati od ai quali è certa di procurare credito, riguardo agli altri non se ne cura nè punto nè poco, e cadono da per sè.

Questa prevalenza esclusiva dei buoni titoli ha il doppio vantaggio di non disperdere soverchiamente i capitali e di disanimare i promotori di imprese ambigue, le quali col malesito a cui si espongono finiscono per nuocere alle imprese proficue e solidamente ordinate.

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		5 *luglio*	12 *luglio*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	—
—	1848	93 50	93
—	1849	92 50	92 25
—	1851	92 75	92
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	—	—
—	1849	950	955
—	1850	950	950
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1335	1335
Cassa di Commercio N. E.		375	360
Cassa di sconto N. E.		315	325
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		650	—
— Novara		655	655
— Pinerolo		885	890
— Stradella		533	—
Obbligazioni			
— Novara		289	288

G. ROMBALDO *Gerente*.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 15 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

SOCIETA' INDUSTRIALE AGRICOLA DELLA SARDEGNA

P. BELTRAMI e C.

A termini dell'art. 42 degli Statuti, i signori Azionisti sono convocati in adunanza generale per il giorno 14 agosto prossimo. L'adunanza ha per oggetto la nomina del Presidente della Società, dei membri del Consiglio di sorveglianza, di due Azionisti in contraddittorio dei quali, non che di una persona da nominarsi dal predetto Consiglio, dee farsi l'inventario e l'estimo degli stabili e mobili conferti nella Società dal sig. Beltrami.

Essa ha luogo in Torino nel locale della Società, casa Bagnasco, via della Madonna degli Angeli, n. 3, piano terreno, ad un'ora pomeridiana. Gli Azionisti per esservi ammessi devono con tutto il 12 agosto depositare i loro titoli all' Amministrazione della Società.

Torino, 13 luglio 1856.

Il Direttore generale
P. BELTRAMI.

Avviso importante

Uno dei primi negozianti di provincia, nel suo genere, ricerca un socio, al quale assicurerebbe, oltre all' interesse del capitale non minore del 7 0/0, una graziosa retribuzione pella sua assistenza al negozio.

Recapito in Cuneo all' ufficio della *Gazzetta delle Alpi*.

D'AFFITTARE

In via Principe Tommaso, casa Faldella, N° 8, un alloggio al piano nobile con terrazzo, altro al terzo piano e varie camere unite o separate.

DE MAISON CESARE che fu durante 16 anni capo di cucina all' Hôtel Féder a Torino, assunse testè l'*Albergo della Posta* al Moncenisio.

Questo locale, che fu riparato e ammodernato, offre ai signori viaggiatori tutti i comodi *(confortable)* necessari.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n: 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne e dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seiler

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MANUALE

SULLA

COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA DEI MELONI

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia e franco-bolli Ln. 1 30.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la percellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomandare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

A GINEVRA (Svizzera)

L'antica amministrazione del Casino d'Aix in Savoia ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri.** Nulla fu trascurato per rendere questo bello stabilimento degno dello scopo che si propone: *offrire all'aristocrazia di tutte le nazioni un luogo di elegante convegno, ove trovansi insieme gli agi ed i piaceri.*

Abbonamento alla settimana, al mese ed all'anno.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
—— —— *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nerveso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di **LAROZE** il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

POLVERE DIREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

VISITA speciale OCULISTICA del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già oculista operatore con propria ISTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiane, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 19.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Heilbrun S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione

---

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 [illegible] pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 5 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 20, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 30, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 30, 6 35 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30 pom.
per Alessandria . . . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE